

Lunedì 31 gennaio 2000

10

LE CRONACHE

l'Unità

ROMA Un Airbus 310 della compagnia Kenya Airways è precipitato ieri sera in mare subito dopo il decollo da Abidjan, città della Costa d'Avorio. Secondo varie fonti aeroportuali, l'aeroplano inabissatosi nell'Oceano Atlantico trasportava 180 persone, compresi dieci membri dell'equipaggio e due bambini. Fino a tarda notte dalle autorità della Costa d'Avorio non è giunta nessuna comunicazione sul ritrovamento di eventuali superstiti, né sulla nazionalità delle molte vittime.

La torre di controllo dell'aeroporto «Houphouet Boigny» di Abidjan non ha fornito alcuna precisazione sulle cause dell'incidente, limitandosi a precisare che l'aereo - che avrebbe dovuto assicurare il collegamento con la capitale della Nigeria, Lagos - si è inabissato in mare verso le ore 21 locali, le 22 italiane.

Costa d'Avorio, precipita un Airbus: 180 morti

Il velivolo della Kenia Airlines, diretto in Nigeria, s'è inabissato poco dopo il decollo

Secondo la torre di controllo, l'aereo ha volato per soli due minuti: «non riusciva a prendere quota, ha abbozzato una virata, noi abbiamo tentato di contattarlo, ma nessuno ha risposto», ha detto un responsabile della torre. La marina ivoriana ha subito iniziato le ricerche per localizzare l'aereo ed ha chiesto anche l'aiuto di militari francesi di stanza ad Abidjan. L'aeroporto «Houphouet Boigny» è sito praticamente in riva all'oceano.

«Le ricerche per ritrovare l'aereo inabissatosi nell'Oceano sono molto difficili», ha dichiarato un paio d'ore dopo la sciagura il



Un Airbus simile a quello precipitato nella notte in Costa d'Avorio

ministro dei Trasporti della Costa d'Avorio, il generale Abdoulaye Coulibaly. Le autorità ivoriane hanno costituito una unità

di crisi allo scalo aeroportuale della quale fa parte, oltre al ministro dei Trasporti, il responsabile della Sicurezza, il generale

Lassana Palenfo. Coulibaly e Palenfo sono rispettivamente i numeri due e tre della giunta al potere in Costa d'Avorio dal 24 dicembre scorso. Come detto, le prime ricerche sono state effettuate da un aereo dell'esercito ivoriano e da un elicottero appartenente al quarantaresimo Battaglione della Marina francese. Sul presunto luogo dell'impatto sono poi confluite anche alcune imbarcazioni.

Coulibaly - ex pilota del presidente Felix Houphouet Boigny - ha spiegato che nella zona dove il velivolo si è inabissato «vi è un buco senza fondo, profondissi-

mo». Il ministro, recatosi all'aeroporto non appena si diffusa la notizia della sciagura, ha aggiunto: «cala la notte, vi sono nubi molto basse, le ricerche sono molto difficili». Secondo Coulibaly, che ha raccolto varie testimonianze sulla sciagura, vi sono stati «due punti di impatto» dal momento che l'aereo, precipitando, è «rimbalzato una volta sull'acqua» prima di affondare. Secondo altre testimonianze, prima che l'aereo toccasse l'acqua, «da uno dei reattori fuoriuscivano fiamme» e il carrello non era stato ancora ritirato. Il ministro ha ricordato che «nella

stessa zona, una ventina di anni fa si inabissò un piccolo aereo da turismo che non venne mai ritrovato».

La lista degli incidenti aerei degli Airbus negli ultimi dieci anni è purtroppo abbastanza nutrita. Il 14 febbraio del 1990 un Airbus A-320 indiano precipitò in fase d'atterraggio, 90 le vittime. Il 20 gennaio del 1992 un altro A-320 finì contro una montagna in Francia, 87 morti. Ancora nel '92, il 28 settembre, un A-300 precipitò in Nepal, 167 morti. Il 26 aprile 1994 una grave sciagura all'aeroporto giapponese di Nagoya a causa dello schianto di un Airbus A-300, 264 vittime. Sempre un A-300 cadde il 26 settembre 1997 a nord di Sumatra causando la morte di 234 persone. Infine, il 16 febbraio '98 un altro A-300 si schiantò nei pressi dell'aeroporto di Taipei, 202 le vittime.

Meningite fulminante

Due ragazzi morti in ventiquattro ore

Un caso a Bergamo. Ieri un altro a Roma

Cinque le giovani vittime in pochi giorni

AIDS

Scoperti i modelli di diffusione del virus Hiv

Nei soggetti sieropositivi, in base a dove si annida il virus, l'Hiv si propaga secondo tre differenti modelli. La scoperta, che viene annunciata a ricercatori dell'Università di Pittsburgh alla VII Conferenza sui Retrovirus e le Infezioni Opportunistiche aperta ieri a San Francisco, apre nuove prospettive per un cambio di direzione nella messa a punto di vaccini e di nuove terapie contro l'Hiv. Analizzando i campioni di sangue e di liquido seminale prelevati ad intervalli regolari per 10 settimane a 18 pazienti sieropositivi asintomatici, gli studiosi, coordinati da Phalaguni Gupta, si sono accorti per la prima volta che alcuni soggetti producono virus in modo continuativo e in questo caso l'Hiv origina dal sangue: altri sieropositivi producono il virus in modo intermittente e l'Hiv viene prodotto negli organi genitali, probabilmente nella prostata: il terzo gruppo infine, viene definito non infettivo, nel senso che il virus non è stato identificato nel seme ma non è escluso che sia nel sangue: questo gruppo di sieropositivi quando ha gli anticorpi ha meno probabilità di infettare i propri partners.

ROMA A 24 ore dalla morte di un ragazzo stroncato da una meningite sabato mattina nel bergamasco, un altro decesso si è avuto ieri a Roma. G. C., 17 anni frequentava il liceo scientifico nel Convitto Nazionale, vicino piazza Mazzini, uno degli istituti più noti della capitale. Il giovane si è sentito male venerdì sera e le condizioni sono peggiorate durante la notte. Ma i sintomi hanno fatto credere ai familiari che si trattasse di una banale influenza e con l'assunzione di un farmaco la febbre era anche scesa. Non era quella la diagnosi: col passare delle ore la situazione è precipitata, il ragazzo è stato portato in gravi condizioni al pronto soccorso del Policlinico Gemelli dove i medici, visti i sintomi, hanno avanzato il sospetto di una meningite da meningococco.

Ora a scuola si teme il contagio: l'istituto è frequentato da circa cinquecento studenti, tra i 6 e i 18 anni. I compagni di G. C., sono stati avvertiti dalla stessa famiglia del ragazzo, numerose telefonate sono arrivate alla scuola da genitori e docenti allarmati: «Le preoccupazioni delle famiglie sono legittime», ha detto il rettore del convitto Leonardo Di Dadda. Questa mattina un esperto della Asl si recherà al Convitto nazionale per rassicurare sui rischi di contagio, ma intanto nelle farmacie della zona sembra ci sia già stata una forte richiesta dell'antibiotico

L'INTERVISTA

Il prof. Greco: «Non è epidemia

Ogni anno colpite 800 persone»

ROMA Non si può parlare di epidemia, i casi di meningite che si sono verificati sono «attesi», un termine statistico per dire che rientrano, purtroppo, nel normale andamento epidemiologico. A ricordarlo è il professor Donato Greco, direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità.

Professore, due ragazzi sono morti nel giro di 24 ore, altri tre casi di

meningite fulminanti si sono avuti a una decina di giorni fa. È allarme?

«Non si deve dimenticare che in Italia vengono registrati ogni anno 800-900 casi di meningite da meningococco e siamo il paese dell'Europa occidentale con la più bassa incidenza. Sono tuttavia rari i casi fulminanti in cui l'infezione porta alla morte nel giro di 24 ore. Nella maggioranza dei casi ci troviamo infatti

co rifampicina usato per la profilassi».

«Il pericolo che questo ragazzo possa aver trasmesso la meningite ai parenti o ai compagni è molto limitato - rassicura Stefano Giacomini, responsabile dell'ufficio di igiene della Asl Rm E - perché per realizzare il contagio ci deve essere un contatto pervia area molto ravvicinato. Il meningococco è un batterio che di solito muore a contatto con l'aria. Quindi il contagio può avvenire solo attraverso l'alto o qualche gocciolina di saliva». Per precauzione, l'esperto ha co-

munque consigliato di seguire per due giorni una profilassi antibiotica».

Intanto oggi si svolgerà l'autopsia sulla salma di S. H., il diciassettenne di Torre Boldone, nel Bergamasco, morto in seguito a una sospetta meningite batterica. Il giovane si era sentito male in classe venerdì mattina all'istituto professionale di Clusone ed era stato portato all'ambulatorio del locale ospedale da cui poi era stato dimesso, perché le analisi, compreso l'esame neurologico, non parevano aver rilevato nulla di

preoccupante. Gli era stata diagnosticata un'influenza. Tornato a casa, nella notte la situazione del ragazzo si era però aggravata: l'innata corsa in ospedale, quindi la diagnosi.

Questi ultimi due casi seguono di pochi giorni quello dei tre giovani di Chieti, Siena e Roma morti di meningite dopo aver condiviso un alloggio a Bologna. Ma non si tratta di epidemia. Il numero dei casi e la giovane età delle vittime (tutte intorno ai 20 anni) spaventano, ma secondo gli esperti bisogna considerare che la normale inci-

denza dei casi di meningite da meningococco in Italia è compresa fra 800 e 900 all'anno. L'inflamazione delle meningi, le tre membrane che avvolgono cervello e midollo spinale, si scatena quando il meningococco trova un ambiente favorevole. Negli individui più forti può infatti essere presente senza dare sintomi. «Solo in situazioni di particolare debolezza - ha detto l'infettivologo Salvatore Catania, dell'università di Roma La Sapienza - il batterio prende il sopravvento e scatena la malattia».

Recenti studi hanno dimostrato che i casi di meningite si verificano proprio nelle comunità, per motivi di stress fisico e di abbassamento delle difese immunitarie. Non è un caso che nelle caserme, nelle forze armate, la vaccinazione sia obbligatoria. Ma - e dispiace dirlo quando ci si trova di fronte a dei decessi - i casi che si sono verificati sono «attesi». È comunque fondamentale avere una diagnosi tempestiva e una attivata terapia nell'arco delle 24 ore. In presenza di febbre alta, forte mal di testa, vomito e soprattutto rigidità della nuca è assolutamente necessario e urgente rivolgersi al medico. Ogni ritardo aumenta la probabilità di un esito infausto.

Fe. M.

LA FOTO



Cadavere di donna trovato in spiaggia

ANZIO (Roma) Una donna è stata trovata morta ieri mattina sulla spiaggia di Anzio. Il corpo era riverso sulla battigia, a circa mezzo metro dal punto in cui si infrangono le onde. Si tratta di una donna fra i venti e i trent'anni, molto curata, con i capelli lunghi, una catena d'oro al collo e una fede alla mano sinistra. Indosso ha dei pantaloni neri ed una leggera canottiera di cotone. Secondo il medico legale dovrebbe essere morta da poco tempo e potrebbe anche essere annegata. La permanenza in acqua, comunque, dovrebbe essere stata breve: il corpo è intatto.

Alunno difficile

Preside scrive ai magistrati

Potrebbe essere inviato un ispettore da parte del Provveditorato agli Studi di Napoli nella scuola media di Rovigliano, rione periferico di Torre Annunziata, dove il preside Sebastiano Bauso, come racconta «Il Mattino», ha scritto una lettera ai giudici miniriti per invocare il loro aiuto di fronte al caso di un ragazzo «difficile». Antonio, 15enne. L'avvio di un'indagine sarà deciso solo dopo una dettagliata relazione che il provveditore Annamaria Dominici chiederà ai suoi uffici. Il ragazzo è ripetente (terza media), litiga spesso con i compagni. Una vivacità giudicata non gestibile: di qui la decisione della lettera ai giudici nella quale, in sostanza, si lancia un Sos per affrontare la situazione. Un caso che si inserisce in un contesto sociale già problematico per l'elevato tasso di dispersione scolastica. Il motivo della lettera, spiega il preside, è quello di far capire alla famiglia che le cose sono serie e che deve essere coinvolta nel processo educativo.

STRAGE DI BOLOGNA

Dopo vent'anni assolto l'ex Nar

Luigi Ciavardini

BOLOGNA Luigi Ciavardini è stato assolto dal Tribunale dei Minori di Bologna dall'accusa di aver partecipato alla strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980, ma condannato a tre anni per banda armata. La sentenza è arrivata dopo cinque giorni di camera di consiglio. Ciavardini, ex esponente dei Nar, amico di Francesca Mambro e Cristiano Fioravanti, oggi sposato e ha due figli, ai tempi della strage non aveva ancora compiuto i 18 anni. Attualmente sta finendo di scontare con un affidamento in prova una condanna a 18 anni per l'omicidio del giudice Amato e altri reati. Ciavardini (che non era presente alla lettura della sentenza) ricevette la prima comunicazione giudiziaria per la strage nell'86, poi il pm chiese l'archiviazione, ma venne ugualmente portato a giudizio: dopo 14 anni di iter giudiziario e a 20 anni dalla strage è arrivata l'assoluzione. Resta la condanna per banda armata. «È un'accusa che cadrà in appello», ha sottolineato l'avvocato Pellegrini.

Wwf: «Caccia, è stata una mattanza»

Chiude la stagione venatoria. Le denunce degli ambientalisti

ROMA Caccia si chiude. Oggi, 31 gennaio, i circa 800 mila cacciatori italiani rimetteranno nell'armadio le doppie dopo aver «impalato» circa 100 milioni di animali. Il consuntivo della stagione 1999-2000 lo fanno Wwf e Lav, che hanno combattuto in tribunale e davanti alla Commissione europea per «ripristinare la legalità», dopo che molte regioni hanno anticipato le aperture e hanno permesso la caccia ad animali protetti (in Toscana si è aperta anche la caccia alla volpe). E grazie alla denuncia della Lav, la Ue ha avviato un procedimento formale contro la «caccia selvaggia» nelle regioni italiane. «Nella liberalizzazione della caccia - dice la Lav - si sono distinte Toscana, Emilia Romagna e Marche e le province di Trento e Vicenza, che hanno condannato a morte anche centinaia di migliaia di storni e passerai protetti nel resto d'Italia e in Europa».

Le regioni poi, secondo una stima del ministro dell'Ambiente, hanno autorizzato potenzialmente l'uccisione legale di un miliardo e 200 milioni di animali. E ricorda il Wwf, sono state ben poche le regioni che hanno rispettato i termini previsti dalla legge per la stagione e le specie cacciabili: solo Liguria, Valle d'Aosta e Lombardia. «Da anni - sottolinea Fulco Pratesi, presidente del Wwf - il Wwf chiede il rispetto formale e sostanziale della legge sulla caccia da parte delle regioni, che ogni anno però dimostrano di ignorarla».

La battaglia legale anti caccia del Wwf ha raccolto anche dei successi. In Veneto e Sicilia sono stati accolti i ricorsi dell'associazione contro l'apertura anticipata; Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Marche e Toscana hanno perso davanti al Tar per aver consentito la caccia in deroga contro specie protette. Nella cac-

cia legale si inserisce però anche il bracconaggio. Le guardie venatorie volontarie del Wwf hanno contestato 1000 reati per 400 milioni di multe. Le vittime principali sono stati i rapaci protetti, soprattutto poiane e gheppi, ma anche cicogne, aironi, gru, falchi. Come ogni anno, i punti caldi sono stati le valli bresciane, con 5 mila trappole sequestrate, le paludi della Toscana, le valli costiere venete. Un giro illegale, questo, che fornisce anche il mercato degli animali imbalsamati, il cui centro di smistamento è proprio l'Italia. Tra gli animali imbalsamati è stato trovato anche un chiurlottello, un uccello ormai sul'orlo dell'estinzione. Per la prossima stagione venatoria però ci potrebbero essere buone notizie. Il Wwf sta combattendo per far riconoscere la supremazia del diritto di proprietà sulla caccia, come ha sancito la Corte europea dei diritti dell'uomo di

Strasburgo. «Per evitare che i cacciatori entrino per legge nei fondi privati, negli orti e nei giardini - ha detto il Wwf - stiamo sperimentando una scorciatoia legale».

E la Lav chiede una moratoria per la stagione 2000-2001. «Dopo questa ennesima e sanguinosa stagione, che ha visto cadere 100 milioni di animali - dice la Lav - deve seguire un anno di assoluta moratoria per consentire alla fauna italiana un periodo di tregua». Per tutelare poi meglio la fauna selvatica la Lav chiede il potenziamento del Corpo forestale dello Stato. «Per garantire una concreta vigilanza sul territorio - dice Ennio Bonfanti, consigliere della Lav - proponiamo al Governo di adeguare il personale del Corpo Forestale al numero delle doppie italiane con una guardia ogni 10 cacciatori e rifiutando ogni ipotesi di regionalizzazione dell'unico corpo di polizia ambientale».

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, TELEFONANDO AL NUMERO VERDE **800-865021** OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO **06/69922588**

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, **LA DOMENICA** dalle 17 alle 19 TELEFONANDO AL NUMERO VERDE **800-865020** OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO **06/69996465**

TARIFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000. I PAGAMENTI: si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

Emorto

ALDO BONACCINI sindacalista e parlamentare europeo. Lo annunciano Wanda, Marina con Marco a tutti coloro che lo hanno conosciuto, apprezzato e seguito in importanti battaglie sindacali e politiche. I funerali si svolgeranno in forma civile martedì 1 febbraio alle 14.30 cimitero di Carate Brianza.

Milano, 31 gennaio 2000

Lauro e Ide Casadio, Maurizio e Emilia Mortini, Raffaele, Gianna, Elena, Giovanni e Giuseppe Jannuzzi, Valeria e Quinto Bonazzola partecipano al lutto del mondo del lavoro e si stringono con affetto a Wanda e Marina per la morte del dirigente sindacale e parlamentare europeo.

ALDO BONACCINI Milano, 31 gennaio 2000

Marisa, Roberto, Chiara e Ketty ricordano con amore.

ANTONIO ALBERTI che tantoci poteva ancora dare. Catanzaro, 31 gennaio 2000

Rita e Filippo Veltri ricordano all'infinito affetto.

TOTÒ ALBERTI Catanzaro, 31 gennaio 2000

Gli amici e compagni dell'Accademia delv-nor ricordano con rimpianto

ALDO MUSSINI

